

Il posto te lo dà MERKEL

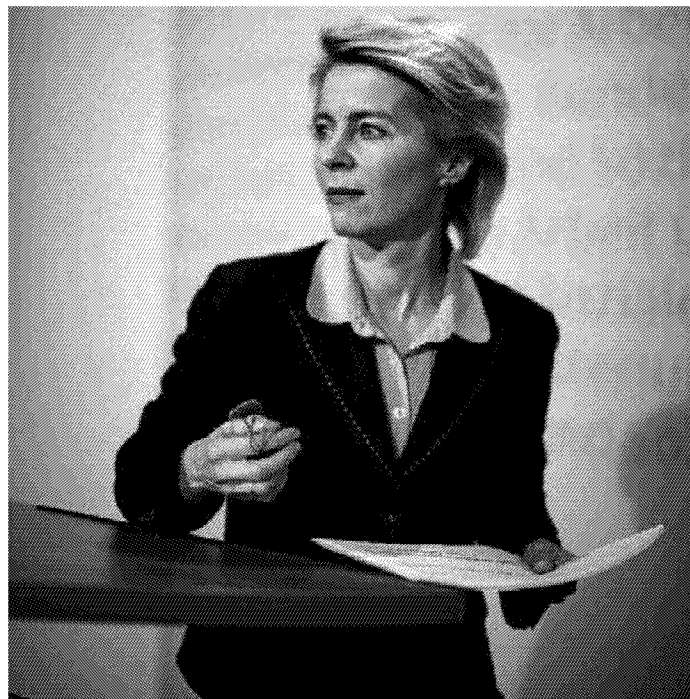
La Germania è affamata di ingegneri, medici, informatici. E li cerca nei Pigs. Con una precisa strategia. Che punta a educare i suoi partner. A cominciare dalla lingua

DI PAOLA PILATI E STEFANO VASTANO

Ich bin ein Berliner, compitava la generazione degli anni Sessanta fremendo con John Kennedy per la libertà negata nel cuore della Germania. Ich würde so gern ein Deutscher sein, vorrei tanto essere un tedesco, dicono oggi i giovani disoccupati d'Europa, soprattutto di quei paesi "Pigs", i più schiaffeggiati dalla piaga dei senza lavoro. E non basta desiderarlo. Per salire sulla locomotiva d'Europa occorre saperlo proprio dire, e bene, nella lingua di Schiller e di Kant: per trovare un contratto in Germania, soprattutto per le qualifiche professionali, non basta più l'inglese come lingua franca, ma è richiesto il livello di tedesco detto B1, molto più di quel che serve per ordinare birra e patate.

Dal modello tedesco alla germanizzazione dell'Europa, partendo dal suo ventre molle? Pensiero scorretto, e poi non è detto che sia un male. Ma senza rispolverare la storia dell'impero romano costru-

URSULA VON DER LEYEN. A DESTRA: LA SEDE DELLA CANCELLERIA A BERLINO



ito sulla diffusione della lingua, è un fatto che negli ultimi mesi ha preso forma un progetto che si potrebbe definire di "orgoglio culturale". Che vede in prima linea i Goethe Institut, la rete di scuole di lingua e civilizzazione all'estero, con una missione precisa: fare da cerniera tra il mondo delle imprese tedesche a caccia di personale qualificato e il mercato del lavoro. E con un budget record: 139 milioni di euro la somma ora stanziata dal ministro del lavoro Ursula von der Leyen, per spingere i giovani stranieri a studiare, già

in patria, il tedesco. Se prima i destinatari dei corsi di lingua erano studenti di filosofia o seminaristi, dall'anno scorso è stato un boom di aziende che hanno chiesto la formazione in tedesco per professionisti: erano solo 14 nel 2011, sono diventate 40 nel 2012. Quelle tedesche impiantate qui, da Lufthansa a Würth a RheinMetall, e quelle italiane acquistate dai tedeschi, come la Ducati, diventata Audi Group, e la Italdesign di Giugiaro, diventata Volkswagen. Nelle scuole il tedesco, eterna cenerentola, comincia a



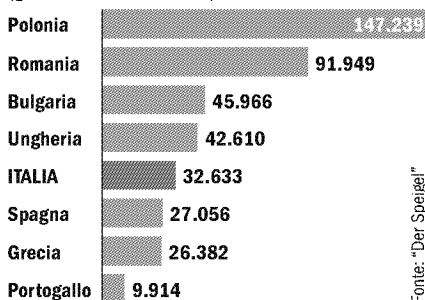
diventare un insegnamento sexy per gli studenti (10 mila in più nell'ultimo anno); la crescita di corsi al Goethe registra un più 25 per cento.

«Per fare business occorre conoscere non solo la lingua, ma anche le regole di comportamento», aggiunge Maurizio Casasco, presidente nazionale della Confapi, che riunisce le piccole e medie imprese. «Qui da noi, a Brescia, da un anno e mezzo si fanno veri corsi di formazione sul sistema tedesco dei rapporti di lavoro, sull'ottimizzazione della qualità, sull'efficienza. Per far capire ai nostri che una consegna alle ore 5 del giorno 22 deve essere quella, e non il giorno dopo, e che a una richiesta di preventivo occorre rispondere subito, altrimenti i tedeschi si rivolgono a un altro».

Ma in questo caso ciò che si muove sulla logica dei fatturati è meno potente di quanto viene messo in moto dal bisogno di braccia, anzi di cervelli. Con il suo tasso di

Attrazione crucca

Flusso di immigrati dai paesi europei in Germania (gennaio-settembre 2012)



Fonte: "Der Spiegel"

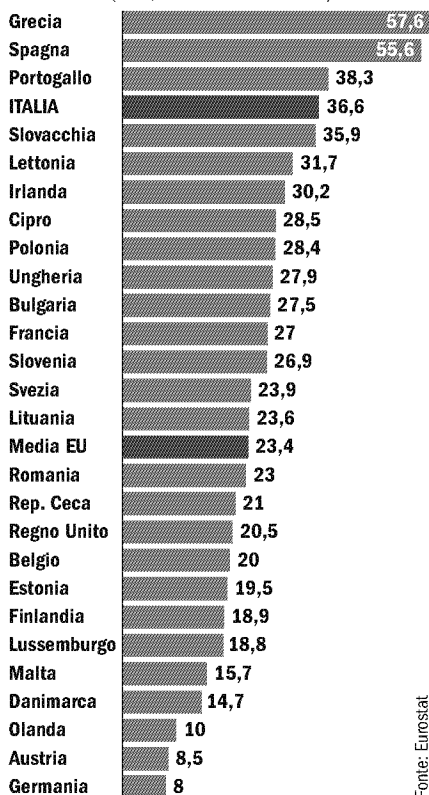
disoccupazione al 6,9 per cento, un clima che ha permesso al sindacato Ig Metall di chiedere aumenti del 5,5 per cento e alla Volkswagen di promettere bonus di performance di 7.200 euro ai lavoratori delle sue fabbriche, la Germania è diventata il mercato del lavoro più attraente del continente.

Per far funzionare le imprese tedesche devono entrare ogni anno in Germania – stimano i demografi – almeno 400 mila emigranti. Sembra una cifra enorme, ma corrisponde per difetto alle attuali ondate migratorie. Nel 2012 infatti oltre 500 mila persone provenienti dai 27 paesi dell'Unione hanno cercato lavoro in Germania, voltando le spalle ai paesi più colpiti della crisi economica: il record è della Polonia (vedi grafico a fianco), ma sono in crescita i flussi da Spagna, Portogallo, Grecia e anche Italia. Per noi il paese della Merkel si sta trasformando in una specie di nuova America: l'anno scorso 32.633 italiani sono arrivati, per motivi di studio o alla ricerca di lavoro, in Germania. E questi, commenta Vassili Tsianos dell'università di Amburgo, «sono solo i dati ufficiali: quelli reali dovrebbero essere tre volte maggiori».

Basta un clic nella "job listing" del sito Make-it-in-Germany, il portale ▶

Generazione senza

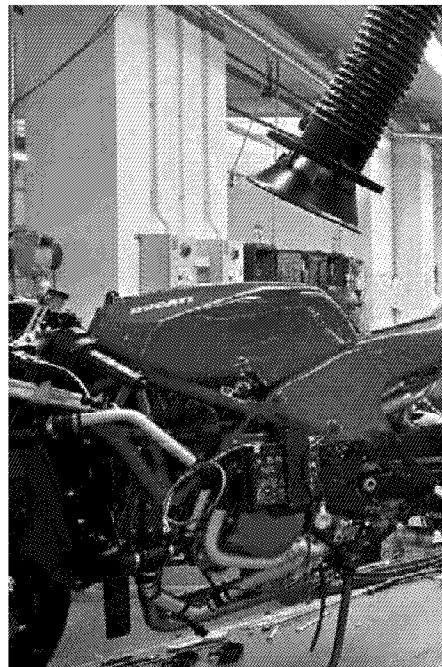
Tassi di disoccupazione giovanile in Europa a fine 2012 (in %; sotto i 25 anni di età)



Fonte: Eurostat

aperto dai ministeri dell'Economia e del Lavoro di Berlino, e nel giro di un secondo si aprono (con tanto di indirizzo, contatti e telefono) centinaia di offerte di posti di lavoro. La Iks Engineering, ad esempio, cerca dal primo marzo un ingegnere per la sua centrale a Colonia. La Atlas Titan ne assume uno ad Amburgo. La penuria di specialisti dura ormai da anni. Già nel 2009 mancavano nelle fabbriche tedesche qualcosa come 34 mila ingegneri. Un danno gravissimo per il "made in Germany", che si stima aver causato nel 2010 una perdita di 3,3 miliardi di euro. E negli ultimi tre anni il bisogno di tecnici e ingegneri si è più che triplicato: lo scorso gennaio si contavano 67.800 posti vacanti per ingegneri in tutta la Germania. Un altro vistoso buco è quello degli esperti di informatica. Lo scorso dicembre, dice Ina Kaiser, esperta del settore, «nelle imprese tedesche mancavano oltre 25 mila informatici. E il trend aumenterà nei prossimi anni».

«Nelle nostre cliniche e ospedali mancano medici e personale paramedico», aggiunge Beate Raabe, portavoce del Zav, la nuova Agenzia per il personale straniero che ha aperto i battenti a Bonn, per accogliere e canalizzare nel modo migliore i nuovi lavoratori specialisti dall'estero. Secondo l'associazione degli ospedali tedeschi, oggi in Germania mancano al-



meno 12 mila dottori nelle cliniche del paese. Di fatto, già ora su 440 mila medici praticanti in Germania oltre 32 mila sono stranieri. Con non pochi problemi linguistici: di recente un medico di origini arabe ha equivocato tra pollice (daumen) e intestino (darm) nella cartella clinica di una ricoverata.

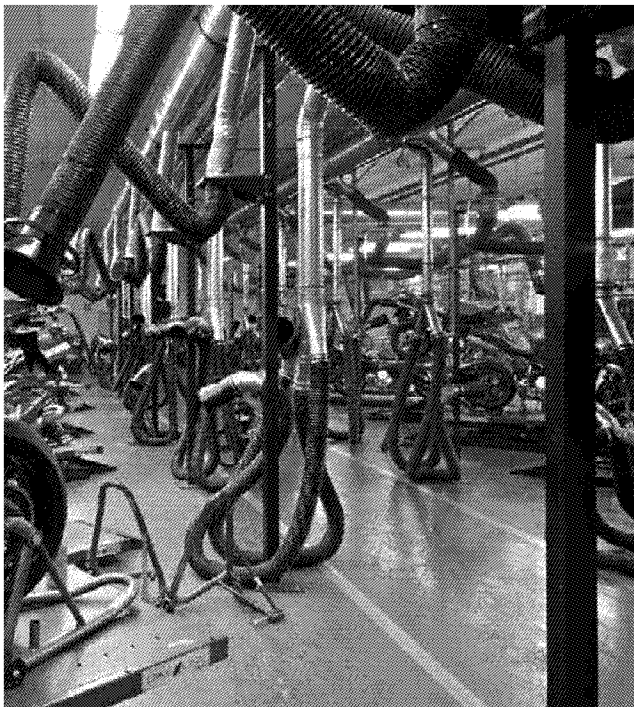
Certo, non tutti i 16 Länder federali cercano urgentemente ingegneri o medici. Berlino, ad esempio, affossata da 60 miliardi di debiti, ha una disoccupazione del 12,4 per cento. «Sono le regioni della Daimler e della Siemens, della Porsche e della Bmw, e cioè la Baviera e il Baden-Württemberg, quelle in cui, insieme all'Assia, è più marcata la domanda di lavoro», spiega Friedrich Scherer dell'Ufficio di collocamento nazionale di Norimberga. «Siamo disperati», afferma Hanke Höhm, manager della ditta di costruzioni Josef Hebel a Biberach, presso Stoccarda, «cerchiamo nuovi ingegneri, ma non ne troviamo qui in Germania».

Con il nuovo emigrante, giovane e specializzato, è mutata di 180 gradi anche la politica dell'immigrazione del governo di Berlino. «Noi tedeschi», riassume Scherer, «abbiamo bisogno di una nuova cultura del Willkommen, più aperta e tollerante nei riguardi dei nuovi emigranti». Si chiama proprio così, Welcome Center, il nuovo ente di accoglienza che ha appena aperto i battenti ad Amburgo. In un open-office tutto vetri e poltroncine di pelle blu, gli addetti danno il pacchetto-informazioni necessarie (dalle tasse ai

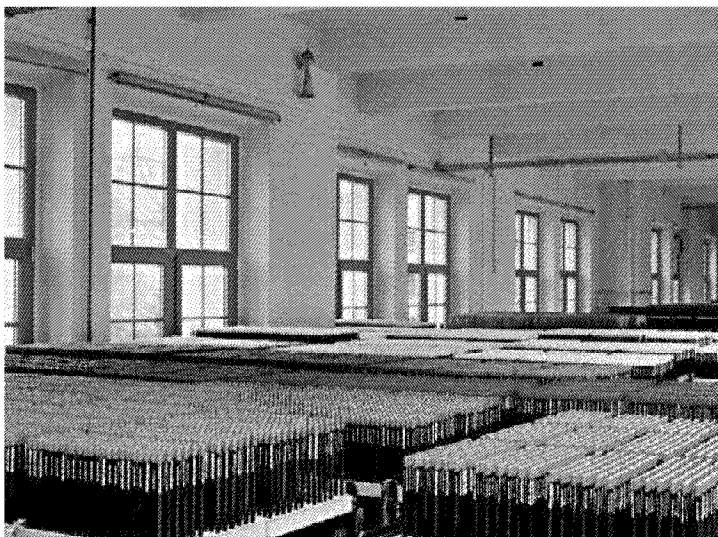
A Berlino piace Kino

Non solo lavoro. La Germania pensa anche ad alimentare un "immaginario" sull'identità nazionale, sulla propria cultura? Il cinema, lo strumento più potente, è in decollo sin dal 2003. Da allora accumula premi, a partire dall'Oscar andato a Caroline Link per "Nowhere in Africa", seguito nel 2004 dal giovane turco-amburghese Fatih Akin che spuntò con "La sposa turca" l'Orso d'oro alla Berlinale. Nel 2005 tocca a "La disfatta", il film sull'apocalisse nel bunker di Hitler, la nomina agli Oscar. Che, nel 2006, va a Florian von Donnersmarck per "Le vite degli altri". Non saranno Blockbusters, ma film politicamente corretti questi "made in Germany", e socialmente impegnati. Un cinema che ci mostra il regista, e i tedeschi di oggi, intenti «a ricostruire e rinegoziare il loro passato», suggerisce l'esperto **Giovanni**

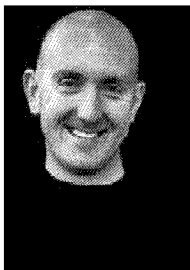
Spagnoletti. Due enti pubblici ne finanziano i lavori: la Ffa, i fondi delle regioni per il cinema, con un budget annuale di 102 milioni. E la Dfff, fondo del governo di Berlino con 60 milioni annui. Dal 2007 al 2011, spiega Bernd Neumann, ministro della Cultura, «hanno sovvenzionato film per 297 milioni di euro». Oltre agli enti pubblici, a Berlino due banche sponsorizzano il cinema: la DZ-Bank e la banca statale KfW. Un intreccio di fondi di cui godono anche le star di Hollywood. Sia Tarantino che Tom Cruise hanno girato film negli studi di Babelsberg. Solo per "Inglourious basterds" il contribuente tedesco ha sborsato 6,8 milioni. Altri 4,8 milioni sono andati per girare "Operazione Valchiria" a Berlino. Ai tedeschi il Kino piace e il 2012 è stato un record con oltre un miliardo di incassi. **S.V.**



LA DUCATI A BOLOGNA. SOTTO: LA FABER CASTELL. IN BASSO: BRUNO MANETTI



posti negli asili-nido) ai nuovi arrivati. Semplificato al massimo anche il permesso di soggiorno per gli specialisti non europei che cerchino fortuna in Germania. Dall'agosto 2012, un informatico o ingegnere non europeo ottiene senza problemi la cosiddetta Blaue Karte se dispone di entrate per 46mila euro l'anno, o di 36mila per gli specialisti più richiesti.



Affacciandosi su mercati del lavoro così diversi dal suo, il sistema tedesco si è accorto che deve modellarli alle sue pratiche migliori, renderli più simili a se stesso. È quello che sta accadendo sul fronte dell'apprendistato. In Germania l'abbinamento insegnamento tecnico e training in azienda funziona benissimo, da noi meno. È per questo che il Goethe Institut (che il 22 marzo farà un convegno a Roma su "Al lavoro col tedesco") si è attivato per trasferire un po' della best practice teutonica sotto le Alpi. Italia lavoro, società controllata dal ministero dell'Economia, si sta attivando per avvicinare sia le nostre scuole sia le nostre università alle esigenze delle imprese tedesche in Italia. Lo hanno già fatto la Faber Castell, marchio tedesco delle matite, e l'azienda del cachemire di Bruno Manetti da Empoli: un ex studente di lingue, che col tedesco ha fatto la sua fortuna. ■

Maestri di incompiute

Grandi opere incompiute, buchi di gestione, errori di costruzione, spreco di denari pubblici. Una storia italiana? Macché, tedesca. Perché così fan tutti. E anche i maestri della grande Germania hanno i loro scheletri nell'armadio. Anzi: i progetti. Dai costi gonfiati e in ritardo cronico. Come il nuovo aeroporto di Berlino intitolato a Willy Brandt che ormai rischia di diventare vecchio per i continui rinvii dell'apertura. Il settimanale "Bild am Sonntag" ha rivelato che per far entrare in funzione il nuovo scalo, la cui inaugurazione è stata già rinviata quattro volte, bisognerà eliminare prima 20 mila difetti di costruzione, che vanno dalle maioliche agli impianti del gas di combustione. Il vice ministro federale dei Lavori pubblici, Rainer Bomba, ha assicurato che le mancanze sono state già classificate in quattro ordini di priorità, poiché «l'obiettivo è quello dell'assoluta trasparenza nei progressi della costruzione. Non vogliamo che il disastro venga solo documentato, ma che venga risolto». Di certo i costi del cantiere (almeno 4,3 miliardi) nel frattempo sono raddoppiati e lo scalo non sarà completato prima del 2014. Tanto che l'aeroporto di Tegel, che avrebbe dovuto essere dismesso il 27 ottobre di quest'anno, per adesso resterà aperto e vi saranno pure effettuati lavori di ammodernamento per 50 milioni di euro. Un paradosso alla tedesca. E non è l'unico. Anche Frau Merkel, infatti, ha la sua Tav: a Stoccarda si litiga da più di dieci anni per portare a termine la stazione interrata di

Stuttgart21. Il progetto era stato presentato negli anni Novanta come il più grande piano di sviluppo dei trasporti nell'Unione europea. Prezzo dell'opera: 4,1 miliardi di euro preventivati inizialmente e poi decollati sopra quota 7 miliardi. Dopo anni di battaglie con ambientalisti e comitati locali, a fine 2011 gli abitanti del Land hanno votato sì al referendum sulla stazione (58,8 per cento). Ma la consultazione riguardava un'opera che sarebbe dovuta costare ai contribuenti al massimo 4,5 miliardi e le polemiche sono riesplose per i costi lievitati. Rischia intanto di affondare il Jade Weser port, ovvero il più grande porto container realizzato in Europa negli ultimi 20 anni. La struttura, gestita dallo Stato della Bassa Sassonia e dal Land di Brema, è stata inaugurata a settembre del 2012 ma fa già acqua da almeno 350 crepe che si sono aperte nelle paratie che dovrebbero difenderlo dalle onde del Mare del Nord. I progettisti hanno ordinato la costruzione di un secondo muro di cemento. Altri euro da mettere in conto e pochi container in transito. All'elenco di figuracce tedesche si aggiunge la Elbphilharmonie, ovvero la Elba Philharmonic Concert Hall di Amburgo, rimasta in stallo per 17 mesi, dopo un contenzioso fra la città e la società di costruzioni Hochtief. L'inaugurazione non avverrà prima del 2017, con sette anni di ritardo rispetto alla tabella di marcia iniziale. Quanto al prezzo, i 77 milioni preventivati sono già diventati 575.

Camilla Conti